

# «L'Africa è un paese complesso, ma vince ancora chi è bianco»

Il giornalista Raffaele Masto ha presentato "Variabile africana" con Gianni D'amo per il ciclo dell'associazione Cittàcomune

Anna Anselmi

## PIACENZA

«Dovremmo parlare di più dell'Africa, interessarci a cosa succede nel continente, se non per altruismo, per opportunismo»: il giornalista Raffaele Masto, conduttore radiofonico a Radio Popolare e blogger (www.buongiornoafrica.it), ha aperto nella Serrà di via Gregorio X il ciclo sull'Africa organizzato dall'associazione politico-culturale Cittàcomune, il cui presidente, Gianni D'amo, ha introdotto e coordinato la serata. Masto, presentando il suo ultimo libro, "Variabile africana" (Egea), ha dato conto del titolo, che pone l'accento sui tanti fattori in gioco in una realtà complessa, a rischio di venire appiattita dalla lentezza del pregiudizio e dei luoghi comuni. Così, se il volume ha al centro una serie di reportage recenti, non viene dimenticata la storia: «Ha un peso enorme, nell'aver determinato una relazione tra bianchi e neri». Masto ha rievocato un episodio verificatosi una ventina di anni fa a Brazzaville, la capitale della Repubblica del Congo. Ossia la sorpresa del giornalista al cospetto del murales considerato all'epoca un monumento nazio-

nale che «ritraeva De Gaulle mentre "consegnava" l'indipendenza al primo presidente del Congo, Fulbert Youlou. Dietro di loro, una folla di uomini, donne, bambini, tutti neri. Davanti, il generale De Gaulle bianco e Fulbert Youlou... anche lui bianco». L'autista che accompagnava Masto, un trentenne del posto, evitò ripetutamente, anche nei giorni successivi, di motivare il perché di quella raffigurazione irrealistica, accampando scuse o fantasiose spiegazioni. «La verità era che l'artista non era riuscito a dipingere il presidente come il nero che era poiché nel profondo di molti africani, ancora oggi, chi "vince" è bianco». Un'ulteriore eredità del colonialismo.

La conversazione si è soffermata su altre contraddizioni: «Il Pil dell'intero continente è l'1% del Pil mondiale». Questo implica un



**«La popolazione campa appoggiandosi a un sistema di welfare autonomo»**

reddito bassissimo per un'alta percentuale della popolazione, «che riesce a campare, spinta da un'eccezionale voglia di vivere, appoggiandosi a un sistema di welfare autonomo, indipendente, fiorito nelle magalopoli, nelle baraccopoli, nonostante i fenomeni di delinquenza». Eppure l'Africa rimane un serbatoio fondamentale di materie prime. «Ci ha fornito gran parte del rame per le reti elettriche delle nostre città. Nell'Ottocento il caucciù fu determinante per la rivoluzione industriale innescata dall'invenzione della plastica e dei suoi derivati, fino alla gomma degli pneumatici. Re Leopoldo II del Belgio deteneva in pratica il monopolio del caucciù, estratto dalle foreste pluviali dell'Africa centrale. Per aumentare la produzione, si arrivò a scatenare un genocidio, fermato dalle denunce di giornalisti e diplomatici. Adesso qualcosa di analogo rischia di accadere con il passaggio dell'economia dei fossili alla green economy, che punta anche sulle auto elettriche, le cui batterie necessitano del cobalto, estratto per il 70% della produzione mondiale, a costi bassissimi, nella Repubblica Democratica del Congo, la stessa regione del caucciù di Leopoldo II».



In alto Raffaele Masto con Gianni D'amo. Sotto il pubblico FOTO DEL PAPA

Guido Barbujani domani sera presenta il suo noir a Perino

«Tutto il resto è provvisorio» è l'ultimo romanzo dell'autore ospite della rassegna letteraria

## PERINO

«Liberi di leggere. Libri da leggere» con un nuovo incontro domani alle 20.30, presso la sala Anspi di Perino. Promosso dalla Proloco, in collaborazione con la libreria Fahrenheit, ha come ospite il genetista e scrittore Guido Barbujani e il suo romanzo "Tutto il resto è provvisorio" edito da Bompiani. Guido Barbujani ha lavorato alla State University of New York, alle Università di Londra, Padova e Bologna ed è professore di genetica presso l'Università di Ferrara. All'attività di docente, affianca quella di scrittore con risultati davvero eccezionali. «Tutto il resto è provvisorio», infatti, è un giallo sorprendente e ribelle. Gianni Schufft, la voce narrante, si trova in prigione, ma è dura considerarlo un cattivo, almeno non nel senso solito. Eppure, se si trova in galera e se cattivo non è, deve almeno aver fatto qualcosa di cattivo.

Emerge così uno dei punti del romanzo: l'animo umano, le sue mille sfaccettature, i suoi tanti bisogni ed esperienze che lo plasmano, che interrompono il filo del suo destino, lo ricuciono, gli danno significato.

Lo stile con cui Barbujani racconta le confessioni di Gianni è tagliente, ponderato, ma soprattutto ironico, ricorda i grandi maestri della letteratura. Il lettore resta catturato dalla pagina, mentre una domanda continua a frullargli per la mente: che cosa avrà mai fatto questo brav'uomo?

—Irina Turcanu

## NORTON E COEN

Festa Roma oggi al via con due star Usa

## ROMA

Dopo ben sette pre-aperture, da "L'uomo senza gravità" fino a "Gli anni amari", parte oggi in via ufficiale la 14ª edizione della Festa del Cinema di Roma. E lo fa con due star Usa non da poco: Edward Norton, che presenta "Motherless Brooklyn - I segreti della città", da lui diretto, scritto e interpretato, e Ethan Coen che avrà un incontro con il pubblico. Insomma parte bene questa edizione della Festa diretta da Antonio

Monda, e con Laura Delli Colli, presidente Fondazione Cinema per Roma. Basterebbe il solo "The Irishman" di Martin Scorsese, forse il film più atteso dell'anno, per giustificare questa edizione che, grazie anche alla formula film non necessariamente in anteprima mondiale, continua ad essere un'efficace rassegna del meglio del cinema mondiale declinato quest'anno al mondo femminile (19 le registe donne), alla musica, alla letteratura e con temi vicini all'emigrazione e all'ambiente.

# «American marriage» vince Mondo Cinema a Pietrasanta

Successo per il corto di Giorgio Arcelli Fontana, regista piacentino, che vive a New York

## PIACENZA

«American marriage», il cortometraggio del regista piacentino trapiantato a New York, Giorgio Arcelli Fontana, ha vinto il premio Mondo Cinema al Pietrasanta Film Festival in Toscana, ricevendo un quadro del pittore Alberto Bongini. La storia è quella di Leonardo, un immigrato italiano che vive nella grande mela e sposa una donna latina, Nikki, per ottenere la green card americana. Tra sagacia e ro-

manticismo velato, una caffettiera moka sarà la prova d'amore definitiva. La commedia ha conquistato la giuria della rassegna, composta tra gli altri dal critico Valerio Caprara e dallo sceneggiatore Giampaolo Simi. Alla sceneggiatura del cortometraggio ha partecipato James Ivory ("Camera con vista", "Casa Howard", "Quella che resta del giorno", "Chiamami con il tuo nome"). «Questo riconoscimento fa particolarmente piacere perché è stato assegnato da un festival che si pone l'obiettivo di unire differenti modi di esprimere l'arte e la cultura», racconta Arcelli. L'amore per la sua terra d'origine (la colonna sonora è interamente composta da brani

d'opera di Rossini, Verdi e Mozart) e per il suo paese d'adozione, gli Stati Uniti, ha dato lo spunto al regista piacentino per ideare, interpretare e dirigere "American marriage". «Il personaggio principale del film ricomincia esperienze e storie di conoscenti e amici, soprattutto artisti, che ho conosciuto a New York», spiega Arcelli. «Ogni anno devono rinnovare il visto di immigrazione perché, essendo stranieri, non hanno diritto alla cittadinanza americana. È sempre un dramma per loro: devono raccogliere diverse lettere di raccomandazione, aggiornare il loro portfolio con gli articoli di stampa più recenti e, inoltre, trovare un nuovo sponsor. Mentre i



Giorgio Arcelli Fontana, attore e regista di "American marriage"

media si concentrano su immigrati clandestini e immigrati provenienti da paesi poveri, questo succede anche a professionisti istruiti come il protagonista del film. La pellicola ha partecipato a numerosi festival negli Usa e in Italia riscuotendo un certo interesse. «Solo questo mese dovrò accompagnare il film a quattro festival a New York - continua l'artista - È sempre interessante mostrarlo al pubblico americano perché ho inserito elementi tipici della tradizione piacentina, per unire due mondi apparentemente lontani (la metropoli per eccellenza e i gli stereotipi della città di provincia), ma che possono convivere felicemente in nome della multiculturalità e della globalità». Arcelli sta già scrivendo la sceneggiatura di un lungometraggio che sviluppa la trama del matrimonio per la green card.

—Luigi Destri

# «Overload», se la nostra attenzione inciampa

«L'altra scena»: domani sera al Teatro dei Filodrammatici con la compagnia Sotterraneo

## PIACENZA

Con passo serrato, il Festival "L'altra scena" è ai suoi ultimi fuochi. A chiudere sarà la serata "off" al Teatro Filodrammatici venerdì 25 con la nuova produzione "Radici" della compagnia Diurni e Notturmi, ma lo stesso palco ospiterà domani alle 21 l'ultimo

appuntamento con il cartellone ufficiale. Ecco l'atteso ritorno della giovane compagnia fiorentina Sotterraneo con "Overload", Premio Ubu 2018 come spettacolo dell'anno, che affronta attraverso lo sguardo dello scrittore David Foster Wallace la frammentarietà contemporanea, con un linguaggio teatrale inedito, dal tratto collettivo, capace di penetrare l'oscurità suscitando al contempo il sorriso. Un ipertesto teatrale sull'ecologia dell'attenzione, nel quale, a

partire da un discorso centrale, i performer offrono continuamente dei collegamenti a contenuti nascosti che innescano possibili azioni e immagini. Il pubblico ha la facoltà di rifiutare i collegamenti e continuare a seguire il discorso, oppure di attivarli, allontanandosi dal centro dell'opera e perdendosi in un labirinto di distrazioni, attraverso una rincorsa continua al frammento che è molto simile alla nostra esperienza quotidiana. «L'attenzione è una forma d'alie-

nazione: il punto è saper scegliere in cosa alienarsi - annotano quelli di Sotterraneo -. Per questo sembriamo sempre tutti persi a cercare qualcosa, anche quando compiamo solo pochi gesti impercettibili attaccati a piccole bolle luminose e non si capisce chi ascolta e chi parla, chi lavora e chi si diverte, chi trova davvero qualcosa e chi è solo confuso». L'intervista che potrete leggerete domani ci aiuterà senz'altro a chiarirci le idee.

—Pietro Corvi



La compagnia Sotterraneo in "Overload"